

# Studio dott.ssa Sarah Viola

---

Medico chirurgo – Specialista in Psicologia Clinica – Psichiatra – Psicoterapeuta - Sessuologia  
Psicologia Giuridica – Consulente Tecnico d’Ufficio Tribunale di Bergamo  
Disturbi del Comportamento Alimentare – Psichiatra Coordinatore Centro per i Disturbi del Comportamento Alimentare in età  
Pediatria – Consultorio Diocesano - Brescia  
Già Direttore Scientifico Centro di Psicologia Clinica Casa di Cura “San Francesco” di Bergamo  
Psichiatra Responsabile Reparto DCA Ospedale “Sant’Isidoro – FERB” di Trescore Balneario (Bg)  
Già Giudice Onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Brescia

## **LA RICADUTA DEL GIOCO PATOLOGICO SUI SISTEMI FAMILIARI**

**Solo chi ha vissuto l’esperienza, agghiacciante, di avere in famiglia un soggetto affetto da una qualsiasi forma di dipendenza sa di cosa andremo a parlare.**

**Tra tutte le patologie psichiatriche, anche se comparate alla maggior parte delle malattie somatiche, la dipendenza è tra i quadri clinici maggiormente distruttivi a livello familiare.**

**Ciò, soprattutto, in relazione ad una caratteristica che soltanto questi quadri patologici mostrano : il paziente nega il suo stato di malattia e si allea con il sintomo, piuttosto che allearsi con le terapie.**

**Questo fenomeno è appannaggio esclusivo delle psicopatologie legate alla dipendenza.**

**Le famiglie, quindi, si trovano a convivere con un paziente grave che, tuttavia, non vuole guarire. Non solo, un paziente che nega il suo stato e che mente costantemente ogni volta che si trova a parlare del suo problema di salute.**

**Ciò significa che gli individui affetti da dipendenza non si alleano mai con chi cerca di aiutarli, ma si alleano sempre, pesantemente, con il loro sintomo .**

**Del resto, chi si rifugia in una condizione penalizzante come la ludopatia, o altre forme di dipendenza, è perché soffre tremendamente di una sorta di vuoto incolmabile ed è terrorizzato, in linea generale, dalla maggior parte delle cose che rendono felici gli individui.**

**Per questa ragione la dipendenza è un sintomo che ha dei vantaggi secondari davvero difficili da immaginare e ai quali è faticosissimo rinunciare.**

**Il paziente con una dipendenza, anche quando arriva in terapia e, quindi, ha già ammesso di avere un problema e, in qualche modo, direttamente o attraverso le pressioni degli altri, ha chiesto aiuto, chiede costantemente a se stesso, prima ancora che al medico, perché dovrebbe rinunciare alla sua dipendenza che tanto gli è cara e, soprattutto, cosa avrebbe in cambio.**

**E' difficile arrivare ad affrontare di nuovo la vita senza il rifugio, apparentemente comodo e sicuro, ed in realtà mortale, della dipendenza.**

**Nello specifico la ludopatia, cioè la dipendenza da gioco d'azzardo, non ha quegli effetti evidenti e distruttivi della dipendenza da alcool o da sostanze..**

**Il soggetto ludopatico, apparentemente è lucido e presente a se stesso. In realtà nulla cambia rispetto al bisogno imperioso di continuare a giocare, sempre, in ogni momento e circostanza possibile.**

**Gli aspetti distruttivi sulla rete relazionale, nel caso del gioco patologico, oltre a quelli relativi alla presenza ingombrante e prevalente del gioco rispetto a tutto il resto, sono sicuramente quelli relativi agli aspetti economici e patrimoniali, più che quelli immediatamente legati al funzionamento neurobioumorale.**

**Non solo, i familiari del ludopatico si sentono, come tutti i congiunti delle persone con dipendenza, assolutamente meno importanti del gioco, secondari rispetto a questa pulsione distruttiva, ma, spesso, subiscono anche sottrazioni in denaro più o meno legittime.**

**Il giocatore compulsivo, cioè, come tutti gli altri pazienti dipendenti, non ha limiti, non ha il senso dell'altro. Se è sprovvisto di soldi e sente il bisogno di giocare non si fa scrupoli : li ruba, a chiunque.**

**E non solo, la "materia prima " del giocatore patologico è il denaro stesso. Egli non usa i soldi per comperare un oggetto, i soldi stessi fanno parte della sua dipendenza, perché i soldi stessi, la loro vincita o perdita, creano proprio quella emozione adrenalinica dalla quale il giocatore patologico non riesce a staccarsi.**

**E' cosa nota come un soggetto ludopatico possa arrivare anche a bruciare somme ingenti per il suo disturbo.**

**Somme che, non sempre, ha nella sua disponibilità e che, di conseguenza, si procura in modi anche truffaldini.**

**Spesso i pazienti affetti da ludopatia vanno incontro, nel corso della loro "carriera" a forme di inabilitazione o interdizione della loro capacità economica e giuridica con diversi livelli di restrizione.**

**Si va dalla nomina di un Amministratore di Sostegno, il quale fungerà da garante del fatto che il soggetto non impieghi il suo denaro per giocare, alla inabilitazione, alla interdizione vera e propria.**

**Ciò, ovviamente, non impedisce al giocatore di commettere dei furti, ma tutela il patrimonio suo e della sua famiglia.**

**D'altra parte, spesso, i legami famigliari dei pazienti affetti da gioco patologico, messi a durissima prova, saltano decisamente.**

**E ciò non solo per quanto riguarda i rapporti di coppia. Speso anche i figli dei soggetti affetti da ludopatia, pur non senza fatica, tendono a prendere le distanze dal genitore dipendente, soprattutto dopo aver assistito a decine e decine di promesse andate a vuoto.**

**Il giocatore patologico, in sostanza, con la sua smania di vincere, rischia di perder tutto.**